

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi). Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosse II piano. — Un numero arretrato costa centesimi 10, un numero stralzato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868

al

GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano

con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguire la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il Giornale di Udine avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il Giornale di Udine aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso speso nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il Giornale di Udine pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

APPENDICE

BELLE ARTI

MONUMENTO SEPOLCRALE
alla memoria
DEL CO: GIACOMO DI MELS - COLLOREDO
IN GORIZIA.

Si lamenta, e non a torto, di vedere oggi in bancati nelle scienze e nelle arti cogli uomini, in cui più alta orma di se impresse il creatore, ingegni appena mediocri, i quali anzi fanno d'ogni erba fascio, pur di sortire alla metà che si sono prefissi. E' si ridono de' semplicioni, che, sebbene valgano mille tanti, si sono lasciati addietro ad intischiare, rannicchiati in breve stanzuccia, sui loro volumi, a speculare sui trovati del genio; menti essi sedono dottoroni a scrana e tricano sentenza e dispongono a loro capriccio della fatua de' migliori. Certo che l'onesto non cambierebbe la trascuranza, in cui vive, coi lampi di fuoco fatuo, che si sbracciano di spandere intorno a se coloro, che non indegnano brogli e viltà, quando ci stia il proprio guadagno. Ma a tali sconci provvegga, cui spetta. Or io vo' dire piuttosto della scultura.

Arte nobilissima e quanto bella, altrettanto difficile è la statuaria. Alla quale di certo non dovrebbe applicarsi chi non ha un'anima disposta a profondi sentimenti, a que' sentimenti, che produssero i miracoli dell'antica Grecia e del secolo d'oro d'Italia, che soli possono impennar l'ali a poggiate nel tempio delle cause. Mente svegliata ed istrutta,

Condizioni dell'Associazione
Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 32
Semestre , 16
Trimestre , 8

da anteciparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l'Impero d'Austria

fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il libraio ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante *Vaglia postale*, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 19 Dicembre.

La nota del *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci diede notizia ieri, ci dà la misura delle intenzioni da cui è animato il Governo francese, e dei progetti ch'egli nutre. Parrebbe che la Conferenza non dovesse avere altro scopo da quello in fuori di trovare e suggerire con garanzia europea, quel *modus vivendi* che si era invano cercato nella Convenzione del 15 Settembre, o che non fu bastantemente garantito dalle firme dell'Italia e della Francia. Questo scopo è accarezzato anche dal generale Menabrea se stiamo al suo ultimo discorso alla Camera.

Cosicché fra il Governo d'Italia e quello di Francia si manifesta una comunione di vedute degna di attenzione.

Pure i giornali ufficiosi di Parigi non ci usano molti riguardi. Ecco la nota della *Patris* già segnalata dal telegrafo, circa al *Libro Verde*:

L'inserzione, nella raccolta dei documenti diplomatici del governo italiano, di parecchi dispacci che raccontano fatti di un carattere privato, dà luogo in questo momento a polemiche fra diversi giornali, ed a voci che saturano completamente lo stato delle cose e la rispettiva situazione delle persone.

Crediamo sapere non esservi nulla di vero nelle voci relative a spiegazioni scambiate tra uno dei membri del Governo dell'imperatore ed il rappre-

sentante del gabinetto di Firenze a Parigi; e, contrariamente all'opinione emessa dai nostri consiglieri, non pensiamo che la redazione del *Libro Verde* possa dar luogo a una qualsiasi discussione.

In questa raccolta vi sono dispacci che riser- riscono, con più o meno fedeltà conversazioni private; una discussione sopra ed a proposito di queste conversazioni costituirebbe una nuova infrazione agli usi diplomatici violati a Firenze, e dubitiamo che la discussione possa impegnarsi su tale terreno.

La questione delle finanze, così grave per noi e per altri paesi, si presenta gravissima per l'Austria dopo il riparto che pesa enormemente sulle provincie occidentali in confronto dei paesi della Corona d'Ungheria. La *Stampa libera* trova che 120 milioni di florini all'anno per solo debito pubblico sono un carico che non potersi sopportare alla lunga, e propone addirittura il dilemma: o riduzione degli interessi, o liquidazione dell'asse ecclesiastico; e tra i due espedienti trova che ragioni di equità consigliano l'ultimo. Ma è necessario (conchiude) che il rimedio non si faccia aspettare, che non si mantengano più a lungo le illusioni, mentre la realtà nuda e cruda parla abbastanza chiaro.

Pare che la dimissione del principe Gorciakoff, al quale succederebbe il generale Ignatief, debba confermarsi. La ripete il *Globe*, e anche a Parigi dove finora non fu creata, comincia ad acquistare fede, come appare da una corrispondenza della *France*. La gravità di questo mutamento è manifesta: la chiamata del generale Ignatief significherebbe soluzione violenta della quistione orientale. (V. però disp. teleg.)

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 18 dicembre

(V.) Oggi il presidente del Consiglio ha completato le dichiarazioni fatte ieri alla Camera. La Convenzione che prima non aveva esistenza per lui, ora esiste, ma è sospesa per il fatto della Francia che occupa il territorio romano e dell'Italia che non paga l'ultima rata del debito pontificio. Ora si tratta. Di che? Di un *modus vivendi*. Anche dopo l'insulto del Rouher al Re d'Italia ed il suo *mai*, si tratta. Il *Constitutionnel* viene oggi a confermare che si tratta per mantenere il programma del Rouher che dovrebbe essere confermato dalle potenze; le quali però non mostrano alcuna premura d'intervenire a Conferenza. Il Menabrea disse di avere fatto rimozioni diplomatiche per il discorso di Ronher, ma non le faceva conoscere. Del resto si accomoda al *modus vivendi*. Ancora è d'opinione, che il temporale non giovi allo spirituale, e lo comprobò coll'autorità di Santa Caterina da Siena. Santa Caterina era certo una buona donna, ma Cristo l'aveva detto prima di lei e prima del Menabrea. Tra autorità ed autorità sarebbe stata da preferire quella di Cristo. Il Menabrea non soltanto vuole un atto di fiducia, ma anche una condanna esplicita degli amnestati. Per me, dacchè vi fu l'amnistia materiale, avrei vo-

lentato sentire parla eloquente una cortese e librale fiducia. Ma veniamo, che è tempo, a noi. A chi visita il cimitero di Gorizia; si para di leggeri allo sguardo un leggiadro tempietto in gotico stile. S'approssi, entri, e troverà posto alla sua ammirazione.

Uno zoccolo di pietra grigia di Santa Croce, intarsiato di marmo greco, sostiene il Sarcofago in marmo di Carrara di seconda qualità con rimesso ai canti in cipollino. Al sommo del coperchio un fregio e agli angoli quattro cherubini, come a custodia della Salma, che si suppone dormire nell'urna il sonno della morte. Nel centro dello zoccolo sporge un piedestallo ottagono ad intarsature in marmo africano, da cui si slancia la graziosissima statuina dell'Angelo. Mastro il Minisini sia che incarini pensieri d'argomento delicato e gentile, o severo o robusto, sacro o profano, quanto agli angeli non dubito chiamarlo il fra' Angelico della Scultura. La testa è una cosa divina. La diretta modellata sur un' scesa al quest' uopo dal paradiso. Tant' ha di celestiale. Il messo di Dio, raccolta affettuosamente l'anima, che coll'alto supremo sprigionossi dall'immortale corpo, e levata sull'aperta e tesa palma l'immortale sarfola, le dà l'andata perché attraverso le sfere accelerati in grembo al suo Fattore. Le ali rugiadosse dell'angelo ti fanno credere che pur mo' fendendo le eteree regioni, sieni raccolte sul ceppo, cui lieve preme del piede. Bello, naturale, aereo il panneggiamento, come un sottile velo di sposa. Questo è quanto favello agli occhi corporei. Ma c'è pure un altro senso, che se arcano agli osservatori superficiali, ch'io s'appaiesa a chi ha religione in cuore. Quell'insieme del monumento ci apprende, il cumulo d'ineffabili eterne gioie, che aspettano il giusto, il quale non diserì la fede succiata col-

latte della nutrice, si nutri che nelle traversie di tale una sferzina che non può essere sfruttata, se gli stesso non la sfonda; e s'abbellisca della fraterna carità, che apre una via sicura al cielo. Se, al mirare quell'angelo non ti ricorda, e vede, e polsi la religiosa commozione, che destava, in quell'anima capace di comprendere il bello nelle varie sue forme, che è il Favetti, com'egli medesimo lo confessava, convien dire che tu sia tetragono al conforto e alle dolcezze, che piovono dall'alto alle anime pie. In fine l'angelo, qui simboleggia la viva fiducia, che noi dobbiamo riporre, nell'infinita misericordia di Lui, che non lascia priva di larghissimo guiderdone una goccia d'acqua porta ad mettere le aride labbra del poverello, e vuole che tutti vadano salvati.

Domani costituirà più servida che mai la battaglia. Il Menabrea dichiarò oggi che vuole un franco appoggio; e respinse col De Pretis gli uomini del centro, che vadano se credono piuttosto a sinistra. Specialmente noi Veneti e Lombardi comprendiamo molto bene una tale situazione. Per questo vorremmo formare un partito di mezzo, ma disgraziatamente non abbiamo fra noi uomini già autorevoli. Però le necessità della situazione, le fede che sono nel vero e la buona volontà faranno istintivamente qualcosa. Ma evidentemente noi ci troviamo in mezzo ad una crisi. La pressione della Francia ci pesa adosso, e le serie guerregli che essa ci chiede con insolenza fanno sì che non si abbia molta fede in quelli che paiono disposti ad accogliere dargliele.

Il Menabrea dichiarò oggi che vuole un franco appoggio; e respinse col De Pretis gli uomini del centro, che vadano se credono piuttosto a sinistra. Ha lavorato insomma per i suoi avversari. Credo il Menabrea che il Crotti, il Dondes, Raggio ed i 30

clericali gli diano il voto per Roma Capitale, com'egli lo chiede? Adunque c'è una frazione non piccola di destra che non gli dà un franco appoggio. Meglio valeva per lui tirarsi verso il centro, che non re

spingere dall'altra parte il centro stesso. Insomma, mentre si dice di voler respingere l'equivoco, tutti s'impastano nell'equivoco.

Domani costituirà più servida che mai la battaglia.

Noi intanto ci congratuliamo coll'essimo scultore e gli auguriamo committenti, che s'assomiglino alla nobile contessa Elisa. Ci congratuliamo con Gorizia, che a preferenza d'altre grosse terre, a cui pur s'addirebbe l'acquisto di qualche lavoro d'un artista compaesano, non se ne danno per inteso; mentre essa ne vanta già due; ci congratuliamo con Gorizia, che, riputata non son vent'anni, ottusa a genere aspirazioni, al sentimento del bello, oggi mostra col fatto che in riga d'avanzata civiltà e di buon gusto non è l'ultima fra le regioni del sole italiano irradiata e sorrisa.

Carbotti.

La Deputazione provinciale e i suoi impiegati.

Nel *Giornale di Udine* abbiamo fatto di ragione pubblica le relazioni della Deputazione provinciale, che, eletta secondo la Legge italiana, ormai funziona da un anno. E dai negozi trattati nelle sue periodiche adunanze (che si tennero con la massima regolarità) ognuno avrà potuto arguire quante cognizioni e quanto lavoro richiedansi per adempiere bene al mandato di Deputati provinciali. Diffatti le relazioni stampate ne' passati numeri del Giornale, e quella che si stampa nel numero odierno, concernono negozi pubblici d'indole svariata e riferinti al diritto amministrativo nel suo senso più ampio. E se, come accadde de' nostri Deputati, in tale trattazione ebbesi di mira la retta interpretazione delle Leggi associate al bene della Provincia, egli è doveroso che loro tributiamo una parola di lode.

L'elezione ad uffici pubblici è per fermo un segno della stima e della fiducia de' concittadini, ma quegli uffici sono eziandio un peso, e grave peso. Dunque coloro che ad essi si soffermano con spirito di abnegazione e sanno esercitarli con onestà e per il comune vantaggio, considerare si debbono quali uomini del paese benemerenti.

Che se in questo Giornale talvolta si protesta contro lo accumulamento di uffici in una stessa persona, o si censurò qualche atto di funzionari cittadini, non è da ascriversi ciò a malignità o a sconoscenza del vero merito. Anche i migliori possono in singoli fatti errare, e alla stampa spetta esercitare il suo sindacato su ogni cosa attinente alla vita civile. Malgrado dunque qualche appunto diretto contro poche deliberazioni, abbiamo il contento di asserire che l'opera della Deputazione provinciale fu assidua e proficua. E speriamo che tale continuerà ad essere nel prossimo anno, tanto più che il Preside di essa, il Prefetto comm. Fasciotti, sembra inclinato a lasciare che i Deputati esercitino la propria attività nella più ampia sfera consentita dalla Legge.

Se non, avvicinandosi il 1 gennaio 1868, crediamo opportuno (per il buon andamento dei negozi provinciali) ricordare le condizioni irregolari in cui, qualora niente provveda, saranno per trovarsi tra poco gli impiegati della Deputazione stessa. Diffatti nella seduta 3 settembre p. p. del Consiglio provinciale venne approvata la proposta Pianta degli impiegati della Députation secondo la Legge italiana e in conformità ai nuovi bisogni della Provincia, e nella successiva seduta del 15 settembre vennero anche nominati secondo quella Pianta gli impiegati precisando il giorno primo del prossimo anno per il cominciamento del loro servizio. Ma per l'approvazione delle nomine del Consiglio fu richiesto il Ministero dell'interno, e sappiamo che sino ad oggi nessuna risposta venne.

E si che urge tale risposta, poiché col 1 gennaio possa l'Ufficio della Deputazione provinciale essere legalmente costituito. Ma quād'anche i funzionari attuali potessero continuare nel provvisorio, urge l'approvazione del Ministero per altro motivo. Diffatti col 31 dicembre va a cessare il Fondo territoriale, ch'era il fondo da cui gli impiegati provinciali ritraevano il proprio stipendio; e se le nomine avvenute non saranno approvate per il 1 gennaio, quegli impiegati, o almeno alcuni tra loro, si troveranno in istrettezze economiche le quali sono benissimo comprese da chi per vivere attende il mezzo soltanto dal lavoro, ed è carico di famiglia.

E dunque a credersi che il Prefetto od il Presidente del Consiglio provinciale scriverranno al Ministero per ottenere la suaccennata sanzione, prima che del ritardo abbiano a risentirsi e gli impiegati e l'Ufficio.

E a sperarsi pure che per il 1 gennaio si sarà onorevolmente provveduto a quegli individui, i quali, per la nuova Pianta che ha ristretto il numero degli impiegati, si troveranno senza occupazione e quindi senza pane. Lamentando che tra questi ci sieno alcuni degnissimi per ingegno e per prestati servigi di miglior sorte, abbiamo fiducia nella lealtà del Governo, e nella convenienza economica di non aggravare la Provincia e lo Stato con pensioni che si potrebbero risparmiare. Per il che a questi ex-impiegati provinciali si penserà nell'atto di ricompormi il personale d'ordine della Prefettura. Diffatti non ci devono

essere sottigliezze o distinzioni riguardo al carattere provinciale o governativo di quegli impiegati, quando la pratica dello Provincia lombarde e venete ammetteva frequente lo scambio di essi da un servizio all'altro senza detrimento de' diritti da loro acquisiti. E di tale convenienza siamo certi che il Prefetto comm. Fasciotti sarà compreso, e che quindi eziandio ad essi sarà per le prossime gennajo provveduto.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha autorizzato i militari provenienti dall'armata austriaca incorporati nel R. esercito in forza del trattato di pace 3 ottobre 1866 a fregiarsi della medaglia commemorativa ottenuta dal governo austriaco per la guerra contro la Danimarca nell'anno 1864.

Roma. Scrivono da Roma al *Salut public*:

Monsignor Gianelli ha ricevuto una pugnalata nell'attraversare la piazza di Monterone. L'assassino non era un ladro, non avendo toccato né la borsa né l'orologio di mousigore; questo attentato è puramente politico. La ferita di monsignor Gianelli non è senza pericolo.

— Scrivono da Roma:

Qui si parla d'una prossima amnistia generale per recenti fatti insurrezionali. Il cardinale Antonelli n'avrebbe, anzi, informato il governo francese per mezzo di questa legazione, avvertendo essere tuttavia intenzione che prima s'instruisca il processo allo scopo di constatare la connivenza del governo italiano coi ribelli.

Provare questa connivenza non sarà cosa molto difficile quando si ha una magistratura come la nostra, la quale prova tuttociò che vuole l'interesse o la passione di chi comanda. È recente, troppo recente, il processo Fausti-Venanzo.

Intanto l'istruzione procede e sarà un processo mostruoso, essendo 307 i prevenuti. I corpi del delitto, come armi, carte, munizioni, riempiono parecchie camere e costituiscono quasi un museo.

FESTE

Austria. Si ha da Vienna:

Si sollecitano le pratiche per la formazione del nuovo ministero cisleitano, assai probabilmente da nominarsi colla pubblicazione della nuova costituzione entro questa settimana.

Le leggi costituzionali entreranno subito in attività colla loro pubblicazione, dacchè il relativo disegno di legge accettato dalla camera dei deputati, verrà pure accettato da quella dei signori.

Germania. Il principe Hohenlohe ha pronunciato alla Camera dei deputati di Monaco le parole seguenti, di cui non occorre far risaltar l'importanza.

« Lo stato febbrile di transizione, nel quale trovasi attualmente l'Europa, rende imminente una grande crisi, e domanda un aumento di potenza militare, che metta la Baviera in grado di imporre il rispetto di assicurarsi una convenevole posizione tra gli Stati europei... Imitando il sistema prussiano, la Baviera avrà un buon esercito, e potrà di concerto coi suoi alleati, respingere ogni potenza che volesse minacciare i suoi diritti. »

Russia. L'invalido russo, esaminando la possibilità di una rottura tra l'Italia e la Francia, scrive:

« Ammettiamo che l'Italia cominci una lotta inequale col suo potente vicino, s'immagina forse che l'Europa rimarrà indifferente innanzi alla distruzione dell'unità italiana? »

Il governo russo ha stabilito che nella vegnente primavera partirà una spedizione di uomini competenti per la Lapponia, onde constatare se hanno fondamento le voci corse in Finlandia circa parecchie miniere d'oro ricchissime che si vogliono scoperte in quei paraggi di sì povera apparenza.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*:

Possò assicurarsi che il contingente da domandarsi per quest'anno doveva essere di 125,000 uomini, ma saputo che la commissione non avrebbe concordato questa cifra, intervenne un accordo e rimase fissata in 145,000.

Quanto alla durata del servizio sembra che verrà definitivamente fissata in otto anni.

Togliamo dai carteggi parigini dell'*Ind. Belge*:

« Mi si assicura che l'imperatore è in questo momento in perpetuo stato di irritazione. Nessuno dei ministri è al sicuro di tali disposizioni, a tal punto che s'accordano tra loro per avanzare per quanto è possibile il lavoro, e non sottoporlo all'imperatore, se non quando ve ne è assoluta necessità. »

Mentre il Governo sembra impegnato nella via di reazione del voto 5 dicembre, dice si che grandi sforzi sieno fatti presso il sovrano per fargli comprendere che l'impulso clericale dato alla politica non può servire che agli interessi dei legittimisti, non mai a quelli dell'impero.

Sperasi qualche buon esito da tali pratiche; ma io non credo che se ne possa ottenere molto, se non fosse dopo qualche tempo.

Il *Journal de Paris* insinua che il governo

francese abbia in sue mani le prove materiali d'un accordo stabilito fra la Prussia e l'Italia, accordo che sarebbe riuscito alla conclusione d'un'alleanza difensiva ed offensiva.

« Che importa, esclama la *Liberté*, che tale alleanza sia fermata? Non è nella forza delle cose? Non è l'Italia quella che è protetta dalla Prussia, è l'Austria che è sorvegliata dalla Prussia accid non le resti alcun mezzo di prenderla la sua rivincita di Sadowa. »

« Trieste, cui la Prussia agogna, e quello che garantisce all'Italia l'intero possesso di Roma, in onta al celebre *jamais* del signor Rouher. »

— La *Patrie*, amentisce la notizia che sia in questione nelle regioni ufficiali il prossimo scioglimento del Corpo legislativo.

Questa smentita non ha altro valore che quello di confermare le notizie che circolano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 17 dicembre 1867.

N. 4912. *Varzo, Comune.* Approvato il regolamento di Polizia urbana e rurale adottato dal Consiglio Comunale.

N. 4766. *Chions, Comune.* Non ammesso il mandato riparto dei Consiglieri fra le frazioni del Comune perché i potenti non costituiscono la maggioranza voluta dall'art. 47 della legge 9 dicembre 1866.

N. 4871. *Paularo, Comune.* Esterzato il parere di autorizzare la vendita mediante asta delle piante mature recidibili nei boschi Comunali onde estinguere col prodotto le sussistenti passività a seconda del bisogno e nei tempi e modi proposti dalla R. Ispettione forestale.

N. 4914. *Satirio, Comune.* Approvata la deliberazione che statui d'impiegare N. 44 piante nel riato della pubblica fontana.

N. 4655. *Socchieve, Comune.* Approvata la concessione ad Antonio Zilli di 5 piante verso il pagamento di due terzi del prezzo di stima, ed autorizzato l'impiego del detto importo nell'acquisto di tubi di pino per il ristoro della fontana di Viaso.

N. 4654. *Raveo, Comune.* Autorizzata la vendita delle piante del bosco Nuvolaja, essendo destinato il ricavato a sostener le spese per il ristoro delle roste di Esemonti sopra.

N. 3955. *Provincia.* Licenziato come infondato il reclamo di Leonardo Marocò in punto di nullità della elezione dei Consiglieri Provinciali seguita nel Comune di Castions di Strada, essendo stata riconosciuta la regolarità delle operazioni del Collegio elettorale di Palma.

N. 4770. *Udine, casa delle Convertite.* Approvata la triennale riasfaltanza di una casa in Borgo di Mezzo a Giuseppe Pertoldi per annue L. 52.

N. 4771. *Idem.* Approvata la triennale riasfaltanza di una camera facciente parte della casa in Borgo Cisis al Coniugi Pasquale e Rosa Conti Del Zotto per annue L. 24, 69.

N. 4895. *Udine, Civico Ospitale.* Approvata la spesa di L. 167,90 per lavori nella casa in Borgo Pracchiuso di proprietà della Commissaria Piani ordinata dal Municipio per riguardi sanitari.

N. 4595. *Cividale, Ospitale.* Approvato il preliminare contratto d'affidanza di alcuni fondi in Rosazzo al Canonico Lupieri D. Alessandro per annue L. 150.

N. 2194. *Maniago, Comune.* Dichiariato infondato il ricorso di Sante e Bortolo Re Castellano contro diffida colla quale vennero chiamati a pagare il quoto di spese per le eseguite opere di difesa sul torrente Colvera: 1. perchè i lavori vennero eseguiti per conto ed interesse di un consorzio regolarmente istituito; 2. perchè il riparto della spesa fu approvato con decreto 29 settembre 1864 N. 4901, confermato col decreto 3 novembre 1866 N. 12254 del Ministero dell'Interno; 3. perchè trattandosi di un credito qualificato di diritto pubblico il Comune era in diritto di valersi della procedura privilegiata a termini della legge 9 gennaio 1862; 4. perchè il Comune è in diritto di rivolgere la propria azione in confronto degli attuali possessori e proprietari dei fondi ed opifici a salvezza dei quali, tanto più che nel fare l'acquisto essi non dovevano ignorare che i fondi acquistati facevano parte del Consorzio, e dovevano sostenere gli aggravi al medesimo inerenti.

N. 4730. *Provincia.* In esecuzione alla deliberazione 14 settembre p. p. del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 400 a favore di Mastuti Antonio per la sorveglianza sul bestiame proveniente dall'estero verso Palma sospetto di essere affetto di polmone.

N. 4729. *Udine, Ospitale.* Approvata la novennale affidanza di alcuni fondi siti fuori porta Villalta a Chiopris G. B. per annue L. 235.

N. 4918. *Udine, Comune.* Approvata la vendita di un fondo ghiaioso lungo la strada di Pradamano a Scagnetti Giuseppe per L. 63, 66.

N. 4870. *S. Giorgio di Nogaro, Comune.* Approvata la deliberazione consigliare che accordò all'ex Curatore Leonardo Clementini la pensione vitalizia di annue L. 146.

N. 4474. *Fagagna, S. Degliano, S. Daniele ed Udine, Comuni.* Nella questione sulla competenza passiva per cura di Bortolotti Giuseppe insorta tra i Comuni suddetti e quello di Milano, risultando che il Bortolotti si allontanò, assieme ai propri genitori, da Fagagna, luogo di nascita, da circa 35 anni; risultando che a S. Degliano, S. Daniele, ed Udine ebbe quell'individuo soltanto una dimora precaria; risultando che da Udine si trasferì a Milano dove ebbe a dimorare 22 anni; considerando che stante l'inap-

plicabilità alla Provincia della Lombardia della circolare 14 agosto 1860 N. 997 della disciolta Congregazione centrale e la inapplicabilità per le Province venete dell'ordinanza Luogotenenziale Lombardia 3 settembre 1847, è d'upò ricorrere per la soluzione della questione alle generali disposizioni del diritto civile, e non sorgendo dubbio, in appoggio di queste, che il Bortolotti avrebbe acquistata e legalmente mantenuta, se anche fosse stato uno straniero, la cittadinanza di Milano giusta il § 29 del Codice austriaco, ed avrebbe acquistato e legalmente mantenuto nella stessa città il domicilio civile avendo avuto in essa per 20 anni la sede dei propri affari ed interessi, giusta l'art. 16 del Codice Civile italiano; ed osservato che nel partire da Milano il Bortolotti non constatava l'intenzione di mutare il domicilio colla prescritta doppia dichiarazione all'ufficio dello stato civile del Comune che abbandonava, ed a quello del Comune, in cui avrebbe inteso di fissare il nuovo domicilio; per tutto ciò la Deputazione Provinciale deliberò non essere tenuti gli indicati comuni di questa Provincia a rispondere le spese della cura prestata al Bortolotti nel civico Ospitale di Verona.

N. 4778. *Udine, Monte di Pietà.* Autorizzato l'assesto alla cancellazione della iscrizione di suppegno 27 febbraio 1858 N. 2514 e relativa annotazione N. 3133 del credito del Giacomo Fantini di L. 6000 inscritto nei registri ipotecari di Udine il 24 novembre 1854 al N. 3133 verso il sig. Giacomo Schiavi, cessata essendo la ragione di mantenere la detta iscrizione.

N. 4401. *Provincia.* Approvata la vendita di libbre 200 circa di carta stampata di proprietà del fondo territoriale ad Occhipinti Angelo per il prezzo di L. 14,81 al cento.

N. 4917. *Udine, Ospitale.* Accordata sanatoria alla spesa di L. 337,42 per lavori eseguiti in via d'urgenza in una casa sita a Visinale di Buttrio.

N. 4915. *Udine, Monte di Pietà.* Approvato il bilancio di riconsegnare di beni stabili affittati a Roma nello Luigi e ritenuto il debito dello stesso risultato in L. 103,18.

N. 3072. *Provincia.* Restituita l'istanza di Broili Sebastiano che domandava di acquistare o di assumere in affittanza l'orto annesso all'ex convento di S. Chiara, essendo che l'Istituto è destinato ad uso di scuole femminili.

N. 1779. *Udine, casa di Carità.* Approvato il conto consuntivo 1866.

N. 1780. *Suddetta.* Approvato il conto consuntivo 1866 della Commissaria Piani.

N. 4640. *Pordenone, Ospitale.* Approvati i contratti di pigione di alcuni locali concessi a 13 Ditta per complessivo annuo canone di L. 614.

N. 4710. *Udine, Ospitale.* Essendo caduti deserti tre esperimenti d'asta per la novennale affidanza della casa in questa città al civico N. 101 nella contrada del Cristo, viene autorizzata la Dire

corrispondere agli attuali Capi-Distretti. Poi furono pratturate le istanze per assoggettarle, si del c. o. a tempo opportuno, al Consiglio Provinciale.

N. 4072. *Ravascletto Comune*. Approvata la Lista Elettoriale Amministrativa 1867.

N. 4073. *Comeglians Comune*. Come sopra.

N. 4074. *Cassacco Comune*. Sul reclamo dei consigli di Montagnacco contro la deliberazione del Consiglio Comunale di Cassacco che prorogò l'esecuzione dei lavori del Ponte sul torrente Sacina, osservato che il Consiglio stesso aveva già in antecedenza ammessa l'esecuzione di quel lavoro, venne ordinato di assoggettare di nuovo l'argomento alle deliberazioni della Rappresentanza Comunale, riservandosi la Deputazione Prov. di decidere a sensu degli art. 140, 142 e 221 della Legge 2 Dicembre 1866.

N. 4086. *Provincia*. Prima di sottoporre al Consiglio Prov. la proposta di costruire una Caserma ad uso dei R. Carabinieri in S. Giovanni di Manzano, la Deput. Prov. ha deliberato di interpellare l'Onorevole Comandante dell'Arma sul punto, se senza danun del servizio, possano i Reali Carabinieri rimanere a Dolegno dove si trovano attualmente.

Visto il Deputato MONTI.

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nella prima quindicina di Dicembre re assunse depositi sopra N. 6 libretti nuovi it.L. 1413.00 e 34 in corso 1002.

Totale it.L. 3045.00

ed effettuò la restituzione di it.L. 2951.00

Udine, li 16 Dicembre 1867.

Nuovo riorganamento dell'amministrazione postale.

L'Amministrazione postale nel volgere di sette anni, a dir il vero fece sforzi immensi per raggruppare in un solo i diversi sistemi delle varie provincie riunite alla comune patria e stabilire uno che meglio rispondesse ai bisogni del giorno, agli interessi del commercio e allo sviluppo intellettuale e morale del popolo italiano. Pur troppo l'attuale sistema per anco non raggiunse gran fatto lo scopo delle giuste pretese generali. Poichè nell'istituzione dei vari uffici postali in quelle località ove non esistono, e principalmente nelle provincie meridionali, si creò un personale sovrabbondante ai bisogni che addimandavasi, e nella prescelta di questo, non si tenne a calcolo, non bisogna dissimularlo, le qualità volute, perché nel ministero delle proprie attribuzioni adempisse con tutto zelo ed onestà ai suoi doveri.

La creazione di due categorie una *superiore* e l'altra *inferiore*, partendo anche dal punto di vista economico non soddisfa per intero all'esattezza ed all'interesse del pubblico servizio. Imperocchè a giusta ragione questa divisione di carriera non fa che infiltrare il seme del malcontento e della svolgiatezza nel personale delle due categorie. In primo luogo noi scorgiamo impiegati di prima categoria condannati da lunghi anni a una classe senza una ferma speranza d'un prossimo avanzamento in quanto che tutti i vuoti che vanno mano mano esattuandosi sono riempiti per viste economiche che coi impiegati di categoria inferiore. Secondariamente questi impiegati di seconda categoria, aiutanti come sogliosi chiamare, retribuiti giusta l'importanza delle popolazioni delle città, da non corrispondere ai giusti bisogni d'un impiegato che serve lo Stato. Vediamo alcuni aspiranti a questi posti per lasso di due anni prestare servizio gratuito.

E puossi immaginare con qual gusto essi lavorano. Noi abbisogniamo d'impiegati pochi, ma buoni e ben retribuiti, che abbiano un corredo di cognizioni pratiche e d'illibatissima moralità. Si adoperi senza misericordia il ferro atomico. Si affontano gli inetti, i turboletti ed i malcontenti. Cessino alla fine queste geremiadi. È ora che si provveda. Abbisognando di riforma di personale, abbisogniamo inoltre di riforma di sistema. E più vale la riforma dei sistemi. Nel meccanismo organico degli uffizi noi scorgiamo come la ruota degli affari non scorra nel pronto disimpegno senza arrestarsi in qualche uggiosa revisione, in qualche precaria ispezione, sfruttando tempo e fatica senza alcun prò. Diffatti quanti affari non si disimpegnerebbero generalmente in tutti gli Uffizi se si procedesse da un più semplice e facile sistema senza ricorrere ogni volta alla revisione dell'operato per parte di seconde e terze persone.

Ripetiamo ancora una volta, ci vuole riforma di sistema e di personale. Ora che una commissione composta e presieduta di uomini provvisti di larga messe di cognizioni pratiche amministrative, stanno studiando il mezzo più adatto per rialzare questo importante servizio a quel posto che gl'interessi del paese richiedono, facciamo caldi voti perché i loro studi sieno trincerati nel campo limitato dell'utile e del buono senza ricorrere alle magre copiateure delle estere amministrazioni, e preparino una volta per sempre con accurata disamina i materiali per un diligente ed ottimo piano organico.

Da Mortegliano ci scrivono: Essendosi presentato al nostro Municipio l'incaricato della R. Finanza ed avendo chiamato a sé il Sindaco ed i fabbricieri per effettuare la presa di possesso dei beni quondam ecclesiastici, il parroco locale Don Placereano si recò lui pure nella stanza municipale, e collocatosi in mezzo ai convenuti, i fabbricieri raccomandando loro di non lasciarsi ingannare dall'incaricato della finanza, al quale affidò dei titoli e delle qualifiche ch'io ometto di riprodurre e che dimostrano da qual fanatismo da eugenumero e da spirito sia accettato il reverendo. Credo che il Sindaco abbia fatto rapporto sul fatto alla autorità competente ed è a sperarsi che l'autorità penserà alla maniera di calmare le smanie temporalesche e

mondane del succitato pievano, il quale è in vena, a quanto pare, di fare sempre più marchiane e mordornali.

Le beghine poetenze. Non vogliamo defraudare i nostri lettori d'un piccolo gioiello poetico che troviamo nel *Veneto Cattolico* del 18 corr. e che mostra di qual furor bellicoso cattolico siano animate alcuno Odabelle contemporaneo che vorrebbero strappare la barba all'Attila della rivoluzione che minaccia la bottega del Temporale. Questo prozioso componimento è promesso ad alcune offerte per *L'obolo parricida di S. Pietro* fatto dalle poetesse medesime, e suona così:

Se a' prodì, a cui fortuna ebbe concessa
Difender tua region col braccio invito,
Aggiungerne ci tolse il debit sasso,
Non perciò fummo noi da lor divise,
Seco pugnando pel tuo Santo Diritto
Con l'arme che all'ebreo duce già arrise.

Linea del Prediel. — Leggesi nell' *Oservatore Triestino*:

Giornali ben informati di Vienna annunciano che la Commissione tecnica-militare, andata, dietro ricerca della Rappresentanza comunale di Trieste, ad esaminare sopra luogo la progettata linea di ferrovia, l'ispezione e forni in complesso un risultato favorevole. Fu dimostrato da essa che la linea è eseguibile. Lo studio sopra luogo deve inoltre aver eruito altri essenziali miglioramenti nella linea progettata, si da diminuire le difficoltà e le spese di costruzione. Il tracciato della strada andrebbe da Tarvis, attraverso il Prediel, per la valata dell'Isonzo, per Caporetto a Gorizia, e di là per Vallone a Trieste, dove la Stazione si congiungerebbe a quella della Ferrovia meridionale, nelle vicinanze del presente Lazzaretto. Da Caporetto poi si prenderebbe una linea laterale per Cividale, e di là mediante altre diramazioni per Cormons ed Udine. Questa ultima linea sarebbe destinata a surrogare la linea Tarvis-Pontebba-Udine.

Ferrovia del Brennero. L'inverno, che in tutta la sua pienezza venne a stabilirsi già nel novembre nel Tirolo setteentrionale e centrale, non vale a diminuire l'affluenza dei forestieri sulla ferrovia del Brennero. Nel mese di novembre viaggiarono sul tronco Kufstein—Peri 44,994 persone, quindi una media al giorno di 1566 persone. La massima frequenza fu il 4 novembre, con 3299 persone, la minore il 30 con 1083 persone. Il trasporto merci ha raggiunto nel passato mese di novembre un'enorme altezza; vengono cioè consegnate 467,248 centinaia di merci pressoché un mezzo milione. Il massimo in merci, si ebbe il 22, nel qual giorno ne vennero consegnate 23,462 centinaia; il minimo, il 17 con 11,260 centinaia.

Antonio Fabretti non è più. Una giovane, nobile vita s'è spenta. Per 7 lunghi mesi, passò passo t'incamminai alla morte. Questa notte raggiungestra la tristissima metà!

Se le cure e l'affetto potessero redimere la vita, oh tu saresti ancora fra noi! Fratello mio, al limitare dello splendido avvenire che il tuo core, l'ingegno tuo ti rendeano certo, ne lasciasti per sempre! . . .

Povero Antonio, più poveri noi!

ERNESTO D'AGOSTINI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 19 dicembre.

(K) Ormai si può esser sicuri che si arriverà alla fine della settimana senza aver nulla concluso di pratico e di positivo. Anche ammettendo che dopo il discorso del Rattazzi e quello del Menabrea, coi fatti personali che verranno al seguito di quelli parlati, la discussione sia chiusa, questo tratto di tempo non sarà perciò sovrabbondante. Quindi, in ogni caso, bisognerà votare l'esercizio provvisorio in fretta ed in furia. Ed è innegabile che questo progetto è di una importanza ben più rilevante che noi siamo le accuse e le recriminazioni che si sono fatte e si fanno nel seno del Parlamento. Il Digay ha unito al progetto una quantità di disposizioni e di leggi, fra le quali l'applicazione alle provincie venete e mantovane del sistema di contabilità che vige nelle altre province del Regno e che non è certamente degno d'esser preso a modello. Gli Uffici, in gran parte, hanno accettato il progetto puro e semplice respingendo i progetti che lo accompagnano, e pare che il Digny non insista sull'accettazione delle sue proposte. Tuttavolta la questione è tale che ben meriterebbe d'essere ampiamente esaminata.

La maggioranza — dico così per modo di dire, dacchè non so bene se adesso che scrivo questo partito sia ancora la maggioranza: ma, in ogni modo, fino a nuova disposizione, chiamiamolo ancora col suo vecchio appellativo — la maggioranza, adunque, ha preparato il suo ordine del giorno da mandarsi al palio parlamentare. C'è dentro la mano del Puccioni e del Bonsadino. Ma anche la Commissione ci ha fatto qualche giunta e qualche emendamento. Ecco, credo, nel suo testo genuino e letterale:

La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio intorno al compimento del programma nazionale su Roma capitale acclamato d'Italia deplorando che siasi tentato attuare questo programma contro le leggi dello Stato, contro i pati internazionali, e contro i diritti della Corona: convinta che il severo rispetto alla legge ed ai poteri legali dello Stato, il riordinamento delle pubbliche

amministrazioni, l'assetto delle finanze possono sollevarlo lo garantito necessario per la libertà, l'unità, e il compimento dei destini della patria, approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno.

Siccome non è un articolo di fondo che scrivo, ma una semplice corrispondenza e siccome pertanto le considerazioni che mi capitassero di fatto lo danno tenero per mio uso esclusivo, così mi guarderò bene dal pormi ad esaminare e ad apprezzare questa proposta. Mi limitero soltanto ad osservare che a molti non suonano troppo bene quelle parole di biasimo che sono dirette a un partito certamente non menchevole di patriottismo. Ricordiamoci che l'onorevole Mari ha detto di standere un velo sopra il passato, e credo che questo velo giovi a tutti i partiti, nessuno eccettuato.

Sulla politica estera non ho nulla a comunicarvi. Solo si persiste, in alcuni circoli politici, a credere che la Conferenza ristretta non sia punto abbondata. La mia opinione in proposito la conoscete e nessun fatto ha potuto ancora modificarla. Anzi l'ha in me confermata il *jamais dispettoso* del ministro francese, nel quale mi par di vedere la bizza prodotta da un fiasco diplomatico nelle debite forme, fiasco che aggiunge una *virgola ai punti neri* dell'orizzonte francese.

Scrivono da Torino all' *Opinione*:

Ebbe luogo l'ultima adunanza della Commissione governativa incaricata di riferire agli esperimenti e sulla utilità della corazzia Muratori.

Tre furono i quesiti posti alla votazione:

Se la corazzia potesse servire per l'armata;

Se la corazzia fosse conveniente per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza;

Se convenisse acquistare dall'inventore il segreto della corazzia.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, la Commissione rispose negativamente a tutte e tre le domande.

Il co. Crotti ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera riconoscendo e stabilendo che Roma deve rimanere perpetuamente al Papa, passa all'ordine del giorno.

Il Ministero della guerra ha determinato che gli iscritti di prima categoria della classe 1846 siano chiamati sotto le armi, e ha fissato la partenza per quelli delle Province venete e mantovana nel giorno 13 gennaio p. v.

Secondo un calcolo che crediamo esatto il numero degli emigrati romani dimoranti in Napoli è cresciuto da un mese in qua, per cagione dei fatti avvenuti nel territorio pontificio, d'altri 2800 persone. Così il *Giornale di Napoli*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STÉPHANI

Firenze, 20 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 Dicembre.

Crispi, Bertani, Ferrari, e Ricasoli danno brevi spiegazioni per fatti personali.

Così pure Montecchi che, dopo avere dato alcuni ragguagli sul movimento romano, chiede ragione al governo italiano e al parlamento delle promesse, delle lusinghe, degli equivoci nei quali lasciarono le popolazioni romane; chiede conto delle provincie che votarono il plebiscito rimaste in balia delle vendette clericali.

Rattazzi, riprendendo il discorso di ieri, sostiene ancora la impossibilità materiale d'impedire ai cittadini privati di passare la frontiera; conferma le cose dette all'inviaio francese sulla partenza dei volontari che impedisce sempre. Dice che la fuga di Garibaldi da Caprera malgrado gli ordini severi dati da lui per sorvegliarlo, si effettuò nel modo opposto a quello previsto dall'inviaio francese. Ricorse per necessità politica all'arresto di Garibaldi, non autorizzato dalla legge, per dimostrare appunto l'intendimento d'impedire la spedizione. Ordinò poscia la inchiesta sulla fuga da Caprera. Spiega gli altri fatti. Quanto al telegramma citato da Nicotera e dai giornali d'inseguire Garibaldi senza arrestarlo nega decisamente che sia stato fatto dalla sua amministrazione.

Osserva poi non potersi a lui imputare alcuni atti politici degli ultimi giorni in cui era al ministero, perché aveva ceduto la direzione politica al Cantelli, ora ministro dei lavori pubblici. Dice che i comitati di arrovalamento non esistevano, quindi non potevansi sciogliere. Declina qualunque intelligenza col partito d'azione.

Arrestate, dice, finchè volete, Garibaldi; ma la sua idea non sarà non solo repressa ma si farà più viva, più grande. Le popolazioni centuplicheranno i mezzi per realizzarla. Sostiene che la formazione della legione di Antiochia fu una violazione della Convenzione. Dichiara di avere respinto lo intervento misto, perché significava adesione al diritto d'intervento

straniero. Non avendo incaricato Nigra di fare tale proposta, invita il ministero a dichiarare che il ministro francese non disse al vero asserendo che Nigra abbia fatto questa proposta. Afferma essere stato intendimento del governo d'intervenire a Roma, non per sciogliere la questione delle armi, ma per tutelare i diritti alla indipendenza dei Romani nell'esprimere i loro voli, e per proteggere anche il Papa nella sua indipendenza spirituale.

Vienna, 19. Il conte di Barral è arrivato per presentare le sue lettere di richiamo.

Il *Wanderer* annuncia che due inviati del principe del Montenegro sono arrivati a Costantinopoli per domandare categòricamente la cessione del porto di Antivari e di Spizza, minacciando in caso di rifiuto di conquistarli coll'aiuto della Serbia.

Dublino, 19. Martin, presidente, Waters, e altri segretari dell'ultima processione in onore dei feniani giustiziati, furono citati in causa ai tribunali. La loro cauzione venne accettata.

Bruxelles, 19. Essendo ricomparsa la epidemia di Anversa, il Governo prese rigorose misure alle frontiere.

Londra, 19. I documenti trovati provano che i feniani avevano progettato di attaccare simultaneamente in tutte le città d'Inghilterra i depositi d'armi della milizia.

Berlino, 19. La Camera dei deputati è aggiornata dal 21 al 7 gennaio.

Petroburgo, 19. La voce del ritiro di Gortchakoff è qui ignota. Budberg ed Igatoff avranno una conferenza con Gortchakoff.

Parigi, 19. — *Corpo Legislativo*. — Gli Uffici respinsero le altre domande d'interpellanza di Picard.

È incominciata la discussione sul progetto di organizzazione dell'esercito. Parlaroni Jules Simon, Jerome David, e Latour Dumoulin.

Il Senato incominciò a discutere la petizione per l'abolizione della pena di morte. Gouffot, De S. Germain parla concludendo perchè si adotti l'ordine del giorno. La discussione continuerà martedì.

L'Etendard e la *France* smentiscono che il progetto di conferenza ristretta sia abbandonato.

La Banca aumentò il numerario di milioni 8740, il tesoro di 1.35, i conti particolari di 945, di minuzione nel portafoglio di 445, nelle anticipazioni di 410 nei biglietti, 845, e nei conti di Rattazzi e relativi alla condotta del ministero, da lui presieduto durante i movimenti garibaldini.

Firenze, 19. La *Nazione* assicura che si presenteranno domani alla Camera i documenti chiesti da Rattazzi e relativi alla condotta del ministero, da lui presieduto durante i movimenti garibaldini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Borsone n. 80017 p. 3

N. 80017 EDITTO

La Regia Pretura in Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza del sig. Vincenzo Zannier, in pregiudizio dei Guerra Pietro, D. Vincenzo, Felicita, Maria, Anna q. Giovanni di Vito d'Asio alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà, previamente all'offerta, depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, entro 10 giorni nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine l'importo di delibera, eseguito il quale, potrà ritirare il decimo sussidio ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà. Mancando, a sue spese e rischio succederà il reincanto.

III. L'esecutante ed i creditori facendosi offerenti e deliberatari, saranno esentati fino alla concorrenza del loro credito iscritto, interessi e spese da liquidarsi, dai depositi, il di più, ov'è l'offerta superiore il credito dovendo entro 45 giorni, depositare giudizialmente, sotto condizione di reincanto, obbligatoriamente.

Dovranno poi, passata in giudicato la graduatoria, fare il pagamento ai creditori aventi priorità, ritenuto che altrimenti a loro rischio e pericolo saranno venduti i fondi ferme intanto le iscrizioni ipotecarie.

Ottoranno, frattanto, l'immissione in possesso e godimento dei fondi deliberati, pagando l'interesse del 5% p. 0/0 per il prezzo di delibera non depositato ai creditori in priorità dal possesso stesso in avanti.

IV. Le spese dei belli dei protocolli di delibera e successive tasse saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi posti nel Comune Censuario di Vito d'Asio.

1. Prato al mappal N. 820 di pert. cens. 196 rend. I. 3,35 e

2. Stalla con fienile al N. 7276 di pert. cens. 0,00 rend. I. 0,18, stima compl. fior. 156.

Dalla R. Pretura Spilimbergo 5 Novembre 1867.

R. R. Pretore ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 8181 EDITTO

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 10, 20 e 27 Gennaio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realtà sotto descritte ed alle condizioni esposte ad Istanza dell' Carlo, Giulio, Emilio, Emanuele ed Alberto fu Carlo Schneider, di Gratz minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Francesca Schneider ed Antonio Dr. Lopreis contro Gio. Battista fu Biaggio Pascoli nonché contro i creditori iscritti eredità giacente del fu Lodovico - Antonio fu Biaggio Pascoli di Palma rappresentato dal Curatore Avv. Mugani, ed eredità giacente di Pro. Leonardo Pascoli di Bertiolo rappresentato dall'Avv. Dr. Luzzati.

Descrizione delle realtà site in Palma.

Casa con corticella in mappa N. 40, di pert. 0,15 rend. I. 122,60; stima 8207,40

Casa con porzione della corte ed andito N. 52 in mappa N. 37 B di pert. 40,00 rend. I. 102,36; stima 4632,60

Totale I. 12840,00

Condizioni dell'Asta

I. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si troveranno presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Nessuno potrà farsi obblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le imposte pubbliche affligenti le realtà dalla delibera in poi, ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse per il trasferimento di proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potrà gli esecutanti domandare il reintegro delle realtà subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Dalla R. Pretura Palma li 30 Ottobre 1867.

R. R. Pretore ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 12124 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo R. Trib. è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Trevisi Sarte di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Trevisi ad insicurarlo sino al giorno 31 Gennaio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'Avv. Dr. Piccini di Udine deputato Curatore nella Massa Concordia, ed in sostituto l'Avv. Gian Giacomo Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere "graduato" nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto spirato, che sia il suddetto termine, nessuno verrà più a scoldo, e li non insinuati verranno scesi a eccezione esclusa da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 Febbrajo 1868 alle ore 10 antum. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato signor Carlo della Fonda, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consentiti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale Udine li 13 dicembre 1867.

R. R. Reggente CARRARO

Urli Canc. Vidoni.

N. 41005 EDITTO

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 10, 20 e 27 Gennaio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realtà sotto descritte ed alle condizioni esposte ad Istanza dell' Carlo, Giulio, Emilio, Emanuele ed Alberto fu Carlo Schneider, di Gratz minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Francesca Schneider ed Antonio Dr. Lopreis contro Gio. Battista fu Biaggio Pascoli nonché contro i creditori iscritti eredità giacente del fu Lodovico - Antonio fu Biaggio Pascoli di Palma rappresentato dal Curatore Avv. Mugani, ed eredità giacente di Pro. Leonardo Pascoli di Bertiolo rappresentato dall'Avv. Dr. Luzzati.

Descrizione delle realtà site in Palma.

Casa con corticella in mappa N. 40, di pert. 0,15 rend. I. 122,60; stima 8207,40

Casa con porzione della corte ed andito N. 52 in mappa N. 37 B di pert. 40,00 rend. I. 102,36; stima 4632,60

Totale I. 12840,00

Condizioni dell'Asta

I. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si troveranno presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Nessuno potrà farsi obblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le imposte pubbliche affligenti le realtà dalla delibera in poi, ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse per il trasferimento di proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potrà gli esecutanti domandare il reintegro delle realtà subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Dalla R. Pretura Palma li 30 Ottobre 1867.

R. R. Pretore ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 8181 EDITTO

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 10, 20 e 27 Gennaio 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta delle realtà sotto descritte ed alle condizioni esposte ad Istanza dell' Carlo, Giulio, Emilio, Emanuele ed Alberto fu Carlo Schneider, di Gratz minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Francesca Schneider ed Antonio Dr. Lopreis contro Gio. Battista fu Biaggio Pascoli nonché contro i creditori iscritti eredità giacente del fu Lodovico - Antonio fu Biaggio Pascoli di Palma rappresentato dal Curatore Avv. Mugani, ed eredità giacente di Pro. Leonardo Pascoli di Bertiolo rappresentato dall'Avv. Dr. Luzzati.

Descrizione delle realtà site in Palma.

Casa con corticella in mappa N. 40, di pert. 0,15 rend. I. 122,60; stima 8207,40

Casa con porzione della corte ed andito N. 52 in mappa N. 37 B di pert. 40,00 rend. I. 102,36; stima 4632,60

Totale I. 12840,00

Condizioni dell'Asta

I. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si troveranno presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Nessuno potrà farsi obblatore senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le imposte pubbliche affligenti le realtà dalla delibera in poi, ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse per il trasferimento di proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza delle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un sol lotto e nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cedere la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di I. 2400 e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente appagamento.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente l'imposta inerente ai fondi medesimi.

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un sol lotto e nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cedere la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di I. 2400 e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente appagamento.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente l'imposta inerente ai fondi medesimi.

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un sol lotto e nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cedere la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di I. 2400 e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente appagamento.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente l'imposta inerente ai fondi medesimi.

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un sol lotto e nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cedere la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di I. 240